

Lettera Pastorale
alla Comunità Diocesana
per il nuovo Anno Liturgico

INSIEME NELLA BARCA DI PIETRO

Con una “liturgia” che educa e santifica

Introduzione

L'inizio del nuovo Anno Liturgico mi offre l'occasione per riprendere e approfondire il programma pastorale avviato lo scorso anno ed articolato intorno alle virtù teologali: fede – carità – speranza. Virtù fondamentali nella vita del battezzato e, per questo, ambiti concreti per orientare e verificare il cammino della comunità, oggi alle prese con la crisi dell'educare, una vera urgenza, e da molti definita “emergenza educativa”.

La Lettera Pastorale *Insieme nella barca di Pietro* mirava a risvegliare la necessità di passare dall'appartenenza anagrafica alla Chiesa (come battezzati) alla percezione della personale corresponsabilità nella comunità. Il riferimento paolino all'essere *Corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra* [1Cor 12,27] ci ha ricordato che se la fede é *dono*, non può prescindere dall'*esperienza* di appartenenza all'unico Corpo di Cristo, che è la Chiesa! Non una riflessione astratta, ma illuminata dalla Rivelazione biblica. Con l'aiuto di alcune parole-chiave si è evidenziata la bellezza e anche la difficoltà dell'esperienza della fede “a prova di educazione”, intesa come trasmissione di una fede “adulta”, matura, alle giovani generazioni.

Molti sono stati gli incontri a tutti i livelli per dibattere, interrogarsi, pregare, confrontarsi su questi argomenti. Dagli organismi di consultazione e partecipazione alla vita della Diocesi (Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Consulta per le Aggregazioni Laicali, riunioni di forania ...) alle comunità parrocchiali; dai ritiri per sacerdoti e religiose, alla *Lectio Divina* in Cattedrale, agli incontri formativi con i catechisti e i cresimandi. Anche nelle scuole, ho constatato il prezioso ed intelligente lavoro fatto da alcuni docenti a partire da qualche provocazione presente nella Lettera Pastorale.

Ringrazio il Signore per il cammino percorso nell'Anno 2009-2010. In particolare per la positiva esperienza di un lavoro “sinodale” (partecipazione corale) da parte di sacerdoti, religiosi/e, laici, che hanno contribuito non solo ad

allargare e arricchire la riflessione proposta, ma anche a suggerire lo sviluppo tematico per questo anno 2010-2011. Infatti, sin dalla conclusione dell'anno pastorale, accogliendo il parere di quanti insistevano perché si continuasse il percorso sulla fede, mi sono orientato alla liturgia, in quanto forma insostituibile dell'iniziazione alla fede ed esperienza privilegiata di educazione alla fede. Ho voluto investire l'Assemblea Diocesana di tale scelta, chiamando don Manlio Sodi, docente presso l'Università Pontificia Salesiana, perché ci accompagnasse in questo cammino. Abbiamo avuto modo di comprendere quanto urgente sia una retta comprensione della liturgia, del culto in genere, non solo per celebrare il Mistero della fede ed esprimere nella propria vita e manifestare agli altri il Mistero di Cristo e la natura della Chiesa (come insegna il Concilio Vaticano II nella *Sacrosanctum Concilium* n. 5) ma anche per educare alla fede e continuare a crescere nella fede.

Prima di inoltrarmi nella riflessione, invito ognuno di voi a chiedersi: *come vivo la mia presenza nella comunità? Come partecipo alle celebrazioni liturgiche? Che si tratti di un battesimo o di un funerale, di una processione o della messa domenicale... Riesco a seguire preghiere, canti, letture? Al termine, uscendo dalla Chiesa, porto con me il ricordo chiaro di un insegnamento o di una parola, di un gesto, insomma di qualcosa che mi ha lasciato penseroso, o mi sollecita a pregare e ad agire?*

Mi hanno molto confortato le parole di Benedetto XVI indirizzate a noi Vescovi riuniti in Assisi dall'8 al 12 novembre u.s.: ***Vi esorto a valorizzare la liturgia quale fonte perenne di educazione alla vita buona del Vangelo!***

È questo il motivo e il significato del cammino pastorale che cercherò di riassumere per affidarlo a tutta la Diocesi: ai sacerdoti, ai religiosi, ai diaconi, ai laici, soprattutto quelli impegnati nei vari ministeri e servizi per la pastorale (catechisti, associazioni gruppi e movimenti, confraternite, ministranti, cori e corali parrocchiali) ... perché in tutti si risvegli la consapevolezza che tra fede, culto e vita esiste un nesso inscindibile per ogni persona che intenda celebrare con gioia e manifestare con coerenza, la propria fede.

Il cammino di fede in rapporto con la liturgia e la vita.

La Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Così il Catechismo della Chiesa Cattolica riprende l'insegnamento del Concilio Vaticano II [SC 10], offrendo una definizione essenziale delle azioni che esprimono la **richiesta di Dio** [*il mio popolo mi onorerà con sacrifici di lode, mi servirà nel deserto* Es 3,12; 4,23; 7,16; Dt 6,13] o **di Cristo stesso** [*fate questo in memoria di me!* Lc 22,12; 1Cor 11,25]. Nello stesso tempo esprimono anche la **risposta dell'uomo** che celebra la propria fede con il culto [Gs 24,21.24].

La gloria di Dio è l'uomo vivente, ma la vita dell'uomo è vedere Dio affermava sant'Ireneo cogliendo proprio il nucleo di ciò che era avvenuto

nell'incontro sul monte nel deserto. In definitiva, commenta Ratzinger, la vita stessa dell'uomo, l'uomo che vive rettamente, è la vera adorazione di Dio, ma la vita diventa vita vera solo se riceve la sua forma dallo sguardo rivolto a Dio. Il culto serve a questo: a consentire tale sguardo e a donare così quella vita, che diventa gloria per Dio. [cfr. J. RATZINGER, *La natura della liturgia*, in *Opera Omnia* vol. XI, p. 31, L.E.V. 2010].

Come non ripensare alla forte esortazione dell'apostolo Paolo ai Romani a proposito del culto: *Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto?* [Rm 12,1-2]. Questo non si può improvvisare!

Sulla via di Emmaus

L'episodio raccontato dall'evangelista Luca [24,13-35] è l'icona che ci aiuta a cogliere meglio il rapporto tra il cammino di fede, la vita, l'evangelizzazione, la catechesi e la liturgia. Un rapporto dialettico che si stabilisce tra il mistero del Cristo Crocifisso-Risorto, non riconosciuto e non riconoscibile sotto le vesti di un viandante; e l'esperienza di discepoli dagli occhi incapaci di vedere e riconoscere il Signore perché totalmente presi dai loro ragionamenti e ormai vinti dalla delusione e senza speranza!

Esperienza antica e sempre nuova dal momento che Gesù si era fatto in tutto simile agli uomini fuorchè nel peccato e aveva invitato i suoi a riconoscerlo nei propri simili, prima ancora che nei "segni"!

Uomini di ieri e di oggi bisognosi di rimettersi in ascolto della Parola e di ricordare gli eventi o l'Evento dell'incontro con la Verità che infiamma l'intelligenza, riscalda il cuore (*evangelizzazione e catechesi*) e permette l'atto di fede che riconosce il Crocifisso-Risorto nel segno del pane spezzato.

L'incontro-evento che non lascia nel dubbio, ma scuote e spinge a ritornare nella comunità apostolica per dare testimonianza del Mistero, ri-velato nell'incontro eucaristico. Il ripartire da Emmaus per fare ritorno a Gerusalemme, *senza indugio* ci dice che la missione non è esperienza o impresa di navigatori solitari, ma azione della Chiesa, della comunità apostolica a cui si ritorna e da cui si riparte proprio per condividere la gioia dell'incontro e l'esigenza di far risuonare l'annuncio.

Durante gli incontri nella Visita Pastorale sento spesso domande sulla mancanza di vocazioni, di sacerdoti, sui giovani che si allontanano, sulla crisi che sembra attraversare la Chiesa ... allora mi chiedo se non sia venuta meno proprio questa esperienza sulla via di Emmaus, dal momento che sono ancora molti a partecipare all'eucaristia domenicale ... ma con quale esperienza vera? Quale incontro si vive? Quale conseguenza produce nella vita personale?

Invito tutti, singoli e comunità, a riprendere nella preghiera, nella *Lectio Divina*, nell'approfondimento biblico e simbolico, questo stupendo brano del Vangelo di

Luca, per cogliere la portata del cammino di questo anno: mettersi alla scuola di ogni azione liturgica e, in particolare, della celebrazione eucaristica.

Tra le opere del Caravaggio vi sono due dipinti della “cena di Emmaus”. In entrambi, al momento della cena nell’osteria (e quindi “allo spezzare del pane”) sono raffigurati, oltre a Gesù e i due discepoli, nel primo l’oste, nel secondo l’oste e la moglie. Questi altri personaggi osservano solamente, mentre i due discepoli, in entrambi i quadri, “sobbalzano” letteralmente dalla sedia. Sono colti nel momento della grande sorpresa o dell’apertura dei loro occhi! Perché? Il Pittore vuol rendere evidente che devono aver ascoltato qualcosa che aveva fatto ardere il loro cuore, al punto da non poter restare inermi, insensibili! Il genio pittorico dell’autore ha “fermato” sulla tela, in modo plastico e quanto mai espressivo, l’esperienza di questo ardore sopito che emerge nello “stupore” per il gesto di Gesù. In quel gesto, TUTTO si svela.

Il substrato pedagogico del paradigma di Emmaus, diceva don Manlio Sodi all’assemblea diocesana, fa emergere un insieme di elementi che hanno come punti essenziali di intreccio la Parola, l’Eucaristia e la situazione di vita come elemento che precede, che accompagna e che prolunga l’evento del’incontro con il Risorto, con la differenza che il ritorno alla vita è caratterizzato da occhi e cuore nuovi, radicalmente diversi dal “prima” di tale esperienza. Una pagina che ci offre indicazioni importanti per la metodologia pastorale sia con i giovani che con l’insieme della comunità ecclesiale, ma anche per noi sacerdoti: essenziali punti di riferimento che caratterizzano il percorso della Chiesa e lo stile di un accompagnamento nel cammino di fede e di vita con chiunque si ponga alla ricerca dei segni del Risorto, contro i numerosi segni tipici della cultura di morte, di delusione e a volte di disperazione che avvolgono l’esistenza del fedele.

L’Anno Liturgico e Domenica: **celebrare la fede nel tempo**

Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza... In queste poche parole, che ascoltiamo ogni anno nel giorno dell’Epifania, quando viene annunciata la data della Pasqua e delle altre solennità, è racchiuso il senso dell’Anno Liturgico, vera scuola di fede e cammino educativo per la vita buona del vangelo. I verbi *ricordare* e *vivere* ci spiegano in modo semplice il significato e il valore della liturgia: *fare memoria dei misteri della salvezza nell’oggi!* Si comprende così lo sviluppo della liturgia e le preziose norme date dal Concilio Vaticano II nella Costituzione Conciliare *Sacrosanctum Concilium* [4 dicembre 1963].

La pedagogia della Chiesa-Madre nell’anno liturgico si manifesta nel celebrare in modo cronologico progressivo i tempi e le feste che scandiscono il disegno e l’attuazione del Mistero della Salvezza: opera del Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Ma la successione temporale nel corso di un anno, nulla toglie al valore dell’*oggi salvifico* perché nella celebrazione liturgica si rende presente il valore salvifico di ciò che è avvenuto nel tempo. Per dirla con Thomas Merton: *Nella*

liturgia l'allora delle azioni salvifiche di Cristo è l'ora del mistero redentore della preghiera della Chiesa [Le stagioni liturgiche, p. 49].

Una volta chiarito che il fulcro della salvezza è il *Mistero Pasquale*, (passione-morte-risurrezione) comprendiamo anche l'importanza e la centralità della domenica, come *Giorno del Signore* e *Signore dei giorni*, perché è il Memoriale di tutto il Mistero della Salvezza, ben compreso dai Padri della Chiesa e dai Martiri di Abitene (II° secolo) ai quali viene attribuita la famosa espressione: *sine dominico vivere non possumus!* Nella celebrazione eucaristica domenicale la Chiesa è convocata per la viva memoria della Risurrezione e dell'incontro del Crocifisso-Risorto con i discepoli.

Questo appuntamento settimanale è il momento più prezioso grazie al quale Dio in Cristo e nella Chiesa, comunità celebrante, continua a donarsi e a parlare all'uomo. Il battezzato può così sperimentare nel tempo la vicinanza del Dio, Trinità d'Amore, che dà senso nuovo alla storia e alla quotidianità. Veramente viviamo protesi tra l'eternità e il quotidiano. Ci è data la possibilità di cogliere il TUTTO nel FRAMMENTO. Come non dovremmo farci più sensibili, attenti e preoccupati, perché la Domenica, *giorno del Signore*, non perda la sua vera natura di *signore dei giorni*, cominciando a curare la liturgia eucaristica domenicale perché si riscopra la dignità di ogni celebrazione liturgica (sacramenti, preghiere di benedizione, processioni, religiosità popolare).

Una "liturgia" che educa e santifica

Ed eccoci al punto su cui dovremo prestare il massimo impegno nel corso di questo anno liturgico.

Perché si realizzi quanto il racconto di Emmaus ci lascia intravedere, occorre un corale impegno nel curare le nostre liturgie e comprenderne il significato non solo in ordine alla santificazione e senza trascurarne la valenza propriamente educativa. Se l'azione della grazia è di primaria importanza, non dimentichiamo che la grazia suppone la natura!

La liturgia è una grandissima risorsa educativa, perché esprime sia la priorità e l'assolutezza del nostro rapporto con Dio, che cerca la relazione con noi uomini, sia l'altrettanto forte esigenza di una relazione profonda e sincera tra gli uomini, sotto forma di comunione e di dono reciproco. Così Mons. Catella al recente Convegno nazionale dell'Ufficio Liturgico della CEI.

Assume così tutta la sua importanza sia il modo di celebrare (*ars celebrandi*), sia l'impegno nel partecipare attivamente all'azione liturgica, superando l'abitudine di una presenza o assistenza passiva.

Rimandando ad ulteriore approfondimento altre indicazioni che avranno spazio nel corso dell'anno e negli incontri di spiritualità e di formazione, riprendo le parole-chiave che, come indicato l'anno scorso, mettono a fuoco l'impegno da perseguire e ne facilitano la verifica. Queste parole-chiave, mentre

spiegano la dimensione propriamente pedagogico-educativa della liturgia, evidenziano scelte comportamentali da acquisire come stile di vita.

Comunione – Comunità.

Si parla spesso della parrocchia come “famiglia di famiglie” per indicare la novità della relazione che si stabilisce intorno all’altare di Cristo. Una comunità riconciliata, luogo di accoglienza e di relazioni personali curate. L’azione dello Spirito Santo crea comunione ed è invocato perché noi che celebriamo diventiamo un solo corpo e un solo Spirito. Se la celebrazione garantisce, per la preghiera della Chiesa, l’opera incessante di Dio che santifica, chi celebra e chi partecipa non può restare indifferente davanti alla Parola che risuona, ai Segni che indicano, ai Gesti che coinvolgono!

Corresponsabilità.

Tutti, a cominciare dal celebrante, abbiamo una specifica responsabilità perché la liturgia sia raccolta e invitante, gioiosa e orante, comprensibile e coinvolgente! Tutti siamo invitati a prendere parte attivamente alla celebrazione a cominciare dall’attenzione nell’ascolto, dal canto, dalle risposte dialogiche, sino ai compiti più specifici come quello del diacono, del lettore, dell’accolito o del ministrante. Insomma tutto ciò che testimonia la vita della comunità e contribuisce all’animazione del rito. Diventa segno di corresponsabilità l’impegno assunto con cui ci si prepara a leggere, a cantare, a servire all’altare. Si rivela così indispensabile la presenza di un gruppo liturgico parrocchiale, di un coro che aiuti a cantare la comunità.

Formazione.

Significa *dare forma* ad ogni aspetto della vita in Cristo e nella Chiesa. La formazione è il modo più efficace per non lasciarsi vincere dall’abitudine che tende a scadere nella superficialità, nella distrazione, nel dimenticare la grandezza di ciò che si sta compiendo e di conseguenza, non riuscire più a sorprendersi davanti alla bellezza del mistero che si rivela a noi nei segni liturgici. Un *gruppo liturgico* ben formato può aiutare la comunità a partecipare più consapevolmente al rito che si sta celebrando. Un *coro* che sceglie i canti in riferimento alla Liturgia della Parola e/o al momento specifico della celebrazione, contribuisce ad animare veramente la comunità senza limitarsi ad eseguire i canti!

Programmazione e Comunicazione.

Pensando al futuro, oltre a rendersi conto dello sviluppo dell’anno liturgico o delle altre celebrazioni che ci sono davanti, si scopre che il cammino da percorrere ha bisogno di un metodo. Comunicando si tende a coinvolgere più facilmente tutta la comunità. Una comunicazione sobria, essenziale, capace di trasmettere interesse e partecipazione corale. Coinvolgere tutta la comunità con

avvisi sobri, comunicazioni di interesse generale, informazioni e inviti ad incontri di formazione liturgica, aiuterà la crescita del livello di partecipazione all'azione liturgica.

Missione.

Non esiste celebrazione liturgica che non ci consegni un messaggio da portare con noi, perché la fede celebrata diventi vita vissuta, fede incarnata. Un messaggio da portare a casa, nell'ambiente del lavoro, tra gli amici.

Si esce dalla liturgia seminatori di pace, di gioia, di comunione, di solidarietà, di fiducia e di speranza. L'esperienza forte della celebrazione eucaristica ci spinge ad uscire dal "recinto sacro" [*cenacolo*] per entrare nella piazza [*nell'agorà*] dove si discute e dove l'uomo sembra essere ancora lontano e non interessato all'incontro con Dio, pur avvertendo una profonda nostalgia di Lui. La missione è testimonianza della gioia provata nell'incontro con il Mistero che illumina il senso della vita, mantiene viva la speranza, si manifesta nella carità operosa.

*L'incontro con il Risorto non è qualcosa che **diviene** nell'intimo dei discepoli, ma qualcosa che **avviene** a loro* [CEI – "Lettera ai cercatori di Dio" – parte II cap. 7.2]. Aldilà dei termini, più o meno suggestivi, resta il fatto fondamentale che è dall'incontro con il Signore Risorto e VIVO che nasce la MISSIONE. Dopo l'incontro con il Risorto nessuno, nei Vangeli, è più stato come prima; nessuno oggi, può rimanere come prima, perché è un'esperienza che cambia la tua vita, e la riempie "*di coinvolgimento e di passione*" [Idem – parte II, cap. 10.1].

Questa passione la devo sentire non come fosse frutto della mia capacità, o anche, del mio modo di vivere la fede, ma semplicemente e incondizionatamente, frutto dello Spirito, se è vero (come è vero), che ci ha *chiamato a vivere in modo "spirituale" nella sequela di Cristo*.

Cosa dobbiamo fare?

Questa lunga riflessione può apparire solo teorica o ispiratrice di buoni propositi. Non è così. Il lavoro concreto è già iniziato e deve proseguire.

Carissimi Sacerdoti e diaconi, nel mese di settembre don Manlio SODI ci ha proposto un momento formativo molto intenso sull'*omelia*! È stato un segnale chiaro del rinnovato impegno nel curare la liturgia. Altri incontri spirituali e formativi sono previsti in questa direzione. Tutte le azioni liturgiche e la celebrazione eucaristica in particolare. Vi esorto a mantenere alto il livello e la qualità di ogni espressione del culto, ricordando la classica espressione: *lex orandis – lex credendi!* Incisivo rimando alla dimensione educativa della liturgia.

Carissimi Laici, la presenza del gruppo liturgico in ogni comunità è una necessità non più rinviabile. Non si tratta solo di accendere candele o sistemare i fiori (anche questo è importante!), ma di amare e gustare l'incontro con il Signore attraverso una liturgia curata, spiegata, coinvolgente senza esagerare nella confusione, raccolta senza scadere nel silenzio della disattenzione! La presenza di

ministranti, accolti, lettori ben preparati ... L'intervento del coro che non si isola nel canto ma aiuta l'assemblea a pregare cantando, ad interiorizzare la Parola, ad acclamare al Signore presente ... Tutto contribuisce a risvegliare il senso della bellezza della Liturgia.

Infine, se in Chiesa si entra per PREGARE e si esce per AMARE, per l'Avvento di Fraternità cogliamo l'occasione di un concreto segno di solidarietà, rispondendo al progetto della Caritas dell'offerta di un'ora lavorativa. Una proposta che può tranquillamente varcare la soglia della Chiesa per coinvolgere anche la società civile in questo momento non facile per l'occupazione.

Conclusionione

Nell'affidare a tutta la Chiesa Diocesana, nelle sue diverse articolazioni e realtà comunitarie e pastorali, mi auguro che ci sia lo stesso impegno già constatato lo scorso anno, perché cresca la fede nella celebrazione del culto a Dio gradito e, nello stesso tempo, la liturgia sia sempre meglio curata e vissuta, così da diventare per tutti una *fonte perenne di educazione alla vita buona del Vangelo!*

Il Signore Gesù, Maestro e Pastore, ci accompagni in questo cammino e ci doni la fermezza degli Apostoli che nel momento della difficoltà e dell'impegno decisionale, dissero attraverso Pietro: *Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.*

Teramo, 28 Novembre 2010
Prima Domenica di Avvento

Orientamenti per la formazione di Gruppi liturgici parrocchiali

A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

Riferimenti magisteriali

Si riportano alcuni brevi riferimenti magisteriali utili alla presa di coscienza, da parte del Gruppo liturgico parrocchiale, della propria identità.

La Liturgia, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio (cf. CCC 1071), è il centro della vita cristiana. Essa *"costituisce il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana la sua forza vitale"* (SC 10).

Per poter trarre con abbondanza questi frutti di vita cristiana è necessario che chi vi prende parte sia educato ad una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa (cf. SC 11).

Chiaramente la Liturgia *"non esaurisce tutta l'azione della Chiesa"* (SC 9): essa deve essere preceduta dall'evangelizzazione, dalla fede e dalla conversione. Solo allora è in grado *"di portare i suoi frutti nella vita dei fedeli: la Vita nuova secondo lo Spirito, l'impegno nella missione della Chiesa e il servizio della sua unità"* (CCC 1072).

La Liturgia si esplicita attraverso una molteplicità di linguaggi

L'esistenza umana è caratterizzata da uno stretto legame tra "esperienza" ed "espressione". L'uomo si rapporta alla realtà che lo circonda, attribuendole un certo significato ed esprimendo questo significato col linguaggio. Le parole, i gesti, l'uso di alcuni oggetti, il canto, la musica, le arti visive ... sono "linguaggi" in cui l'uomo deposita il senso delle proprie esperienze. Uno di questi linguaggi, forse il più profondo e il più complesso, è quello religioso che viene definito come linguaggio simbolico. Nella liturgia cristiana sono impegnati diversi linguaggi. Mi soffermerò soltanto ad una semplice elencazione di questi linguaggi:

- linguaggio visivo (quello che vediamo: la bellezza e la pulizia del luogo sacro, degli arredi, dei vasi, architettura, arte, addobbo ...);
- linguaggio olfattivo (quello che odoriamo: buon profumo, incenso, etc.);
- linguaggio uditivo (quello che udiamo: parole, canto, musica);
- linguaggio rituale (lo svolgersi del singolo rito);
- linguaggio gestuale (il segno della croce, stare in piedi, in ginocchio, seduti, l'inchino, lo scambio di pace, le mani alzate, etc.).

Perché formare un Gruppo liturgico parrocchiale

Per una partecipazione consapevole

Bisogna sapere quello che si fa, quello che si celebra e come deve essere celebrato, supponendo un minimo di conoscenza biblica e liturgica, penetrando i riti e inserendosi nel mistero, dando vita ed attualità ai simboli, conoscendoli per viverli.

I membri del Gruppo liturgico parrocchiale

Si offre un elenco, a titolo esemplificativo, che non vuole estromettere eventuali altre presenze utili alla preparazione di una celebrazione.

- il Parroco e/o, eventualmente, su sua indicazione, il vicario parrocchiale
- il Diacono (eventualmente presente in parrocchia)
- lettori e accoliti
- ministri straordinari della Comunione
- lettori di fatto
- animatori musicali
- animatori dell'assemblea
- incaricati per la cura del servizio liturgico all'altare (responsabili dei ministranti, sacrestani, questuanti)
- incaricati per la cura ornamentale della Chiesa (addobbi floreali, pulizia Chiesa)

Obiettivi del Gruppo liturgico parrocchiale

Coloro che fanno parte del Gruppo liturgico parrocchiale, oltre alle finalità ricordate al punto 3., sono chiamati:

- a preparare dignitosamente la Celebrazione liturgica;
- ad approfondire almeno la Parola di Dio domenicale (o festiva in genere);
- a comprendere la struttura della Celebrazione liturgica;
- a programmare eventuali elementi simbolici consoni alla Celebrazione stessa (senza stravaganze né trovate originali che anziché portare al Mistero distolgono l'Assemblea della centralità dell'azione liturgica);
- a saper armonizzare sempre più l'animazione musicale con la liturgia del giorno: in maniera particolare, laddove possibile, si scelgano canti adatti alla Parola proclamata e al Mistero celebrato (nel rispetto del tempo liturgico);
- a predisporre una turnazione per la proclamazione della Parola e, soprattutto, a promuovere un'adeguata preparazione di coloro che proclamano la Sacra Scrittura;
- a segnalare eventuali esigenze della Comunità che possono essere modulate in alcune intenzioni della Preghiera dei Fedeli;
- a rendere accogliente l'aula liturgica soprattutto in occasioni particolari, quando taluni posti sono riservati (Prima Comunione, Cresima, etc.) o quando sono presenti molte persone provenienti da altre Comunità.

Tali indicazioni, sinteticamente espresse, hanno lo scopo di avviare nelle nostre Comunità la formazione dei Gruppi liturgici parrocchiali, così come suggerito dal Consiglio Presbiterale Diocesano; non hanno una pretesa esaustiva, ma vogliono essere uno stimolo ulteriore per incarnare, nella nostra Chiesa particolare, il cammino indicato nella Lettera pastorale *Insieme nella barca di Pietro*. Per ulteriori chiarimenti è possibile sempre fare riferimento all'Ufficio Liturgico Diocesano.

PER L'APPROFONDIMENTO:

Documenti del Magistero:

Vaticano II, Sacrosanctum Concilium, 1966
Catechismo della Chiesa Cattolica, LEV 1992
Giovanni Paolo II, Lett. Enciclica Ecclesia de Eucharistia (17 aprile 2003)
Benedetto XVI, Esortazione apost. Sacramentum Caritatis (22 febbraio 2007)
Benedetto XVI, Esortazione apost. Verbum Domini (30 settembre 2010)
CEI, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti Pastoralisti 2011-2020

Studi e Sussidi

MAGRASSI M., La pedagogia della Chiesa-Madre nell'Anno Liturgico, Bari-Ecumenica 1978
RATZINGER J., Opera Omnia. Teologia della liturgia, vol. XI, L.E.V. 2010
AA.VV., Cristo ieri oggi e sempre. L'anno liturgico e la sua spiritualità, Bari – Ecumenica 1979
RAMPAZZO F., Ordinamento Generale del Messale Romano. Celebrare e vivere l'Eucaristia, Noventa Padovana 2005
SODI M. (a cura di), Ordinamento Generale del Lezionario Romano. Annunciare, celebrare e vivere la parola di Dio, Noventa Padovana 2010
LA PLACA G. (a cura di), Sacrosanctum Concilium. Il ministero nel Mistero, Caltanissetta 2010